

## LA SCOMPARSA

Molinari Pradelli  
Un romantico  
tra arte e lirica

È morto a 85 anni Francesco Molinari Pradelli, uno dei più interessanti direttori d'orchestra dell'opera romantica italiana, secondo le parole del maestro Tito Gotti, che lo considerava «uno degli istinti musicali più felici» del panorama italiano. Molinari Pradelli era nato a Bologna il 4 luglio del 1911 e lì aveva compiuto i suoi studi, diplomandosi poi a Roma in direzione d'orchestra nel 1938.

Il suo esordio avvenne un anno prima a Bologna come direttore-concertatore al teatro Corso con *L'elisir d'amore*, protagonista la Carosio. La carriera lo portò già dopo la guerra nei maggiori teatri italiani, compresa La Scala (dove disse, fra le altre cose, *Tosca*, *Il Tricorno*, *Coppelia*) e il San Carlo di Napoli (*Lucia di Lammermoor* con la Callas, *La Bohème* di Leoncavallo e *Cavalcata a mare* di Vaughan Williams) e straniere, da Londra a Budapest.

Particolarmente ispirata dall'opera italiana, la sua bacchetta raggiungeva la massima eloquenza dalle partiture di Puccini, Verdi e Mascagni, ma Molinari Pradelli era anche un appassionato di Wagner. Sempre Gotti ricorda una memorabile Walkiria da lui diretta al Comunale di Bologna «appena riaperto dopo la guerra, quando l'opera si cantava ancora in italiano». Maestro pronto anche agli imprevisti: quando nel 1959 fu chiamato a Vienna, dovette dirigere i filarmonici senza aver fatto prove, come si usava all'epoca. Pradelli cominciò senza indugiare, piegando lo schema esecutivo dell'orchestra alla sua naturale sensibilità e alla fine l'esecuzione fu sua.

Ma la passione per la musica non era esclusiva: il maestro aveva un debole per l'arte e nel tempo giunse a mettere insieme una collezione ragguardevole di quadri del '600 e '700. Una raccolta di circa 200 opere, conservata nella Villa Marana, in cui sono rappresentate tutte le scuole italiane, e il cui nucleo principale è costituito da nature morte. Lo stesso Pradelli era solito dire: «Se mi dicono che non mi importa niente, ma se mi dicono che non so capire la bellezza di un quadro, allora si veramente mi offendo».

La sua competenza artistica, del resto, era unanimemente riconosciuta. «Come aveva orecchio per la musica - dice il critico d'arte Eugenio Riccomini - aveva occhio per i quadri. Comprava opere anche di autori che non conosceva perché le giudicava belle, e non ha mai sbagliato un acquisto».

Quando nel 1990 fu aperto a Bologna il museo Morandi, Riccomini - allora assessore alla cultura - chiese in prestito al maestro una decina di nature morte. Era stato proposto al Comune anche l'acquisto dell'intera collezione, ma la malattia del maestro e complicazioni burocratiche non avevano dato seguito alle buone intenzioni. Molinari Pradelli aveva, inoltre, un'ottima biblioteca di storia dell'arte ed era diventato talmente competente che riusciva ad attribuire un'opera al giusto autore, prima dei critici stessi.

I funerali del maestro, che era accademico di Santa Cecilia e nel 1978 aveva ricevuto il premio «Archiginnasio d'oro» del comune di Bologna, si svolgeranno domani alle 11 presso la chiesa di Marano di Castenaso.

## DANZA. La ballerina all'Arena di Verona con «Antonio e Cleopatra»



Carla Fracci ha danzato all'Arena di Verona in «Antonio e Cleopatra»

Franco Fainelli

## Carla Fracci, che attrice!

Ieri «Nabucco»  
in memoria  
delle vittime  
delle Ardeatine

Un «Nabucco» per non dimenticare. Ieri sera all'Arena di Verona è stata messa in scena l'opera di Giuseppe Verdi in memoria delle vittime dell'uccisione delle Fosse Ardeatine. All'indomani della sentenza che ha assolto il capitano delle SS, Erich Priebke, l'Ente lirico veneto ha voluto dare in questo modo un segnale contro il pericolo del ricorso alla violenza tra i popoli ed ha voluto al tempo stesso fornire il proprio contributo affinché anche il ricordo non cada in prescrizione. «Non sarà soltanto nel terzo atto che il pensiero della serata correrà a quella immane tragedia», avevano annunciato gli organizzatori dando voce al senso di indignazione, di incredulità e di profondo smarrimento che la sentenza del Tribunale Militare di Roma ha suscitato fra gli italiani. In un teatro affollatissimo, si è esibita la compagnia di canto diretta da Maurizio Arena e formata da Renato Bruson (Nabucco), Giorgio Merighi (Ismaele), Paola Burciuladze (Zaccaria), Maria Guleghina (Abigaille), Elena Zarembo (Fenena), Carlo De Bosco (Gran sacerdote di Belo), Aldo Orsolini (Abdallo) e Antonella Bertaggia (Anna). La direzione del coro è stata affidata ad Armando Tasso.

Grande attrice, oltre che ballerina, Carla Fracci alla soglia dei sessant'anni, che compirà il prossimo 20 agosto, aggiunge un nuovo ruolo al nutrito repertorio: quello di Cleopatra. La regina d'Egitto danza con Cesare, Ottaviano, Antonio, Tolomeo e persino Cesarione in una libera rievocazione storica e shakesperiana. Nasce un balletto d'azione altalenante, e a tratti monotono, sulla grande musica a coltelle di Prokof'ev.

## MARINELLA GUATTERINI

VERONA. È lontana dallo stereotipo della regina mandile voluttuosa, la Cleopatra disegnata da Carla Fracci nel nuovo balletto aretano *Antonio e Cleopatra*. Fragile, spaesata e soprattutto infantile, la donna più famosa nella storia d'Egitto ci appare, all'inizio, sul magico palcoscenico all'aperto del Teatro Romano, come una specie di Giulietta saltellante, dai gesti vagamente stilizzati e di profilo come quelli dei geroglifici. Poi, man mano che la sua vita cresce e muta, e con lei i colori degli abiti che indossa (e che dettano le diverse stagioni di questo balletto circolare), Cleopatra-Fracci perde l'innocenza dipinta di un tenue azzurro cielo, per assumere, accanto a Cesare (l'ottimo Paul Chalmer), il protagonista maschile del primo dei due atti di cui si compone lo spettacolo, un'aura di serena, quanto trepida sollecitudine. Diviene la sposa ideale (in bianco) dell'uomo che il coreografo del balletto,

Luc Bouy, su suggerimento del regista Beppe Menegatti, descrive minata dall'epilessia, seguendo l'estro di una curiosità storica che però si addice alla caratterizzazione danzata del personaggio.

Con Cesare, Cleopatra acquista anche la dolce pienezza della maternità; quando il suo sguardo si posa sul figlio Cesarione, è come se un'ondata di calore avvolgesse le piccole membra della comparsa-bambino; è come se la regina si spogliasse delle sue vesti leggendarie per diventare il prototipo della madre senza tempo, e senza distinzione sociale.

È invece molto particolare e su misura il profilo della Cleopatra amante smodata e sensuale di Antonio (Stephane Fournial). Qui, ovvero nel secondo atto, Fracci non rinuncia alla tentazione di trasformare lo stereotipo. Incarna una regina ormai matura, come del resto la dipinge anche Shakespeare, non in nome di una certa alterigia, conseguenza del-

l'accettazione del proprio rango e ruolo, ma la sua passione amorosa è come rabbiosa in un più vasto dramma esistenziale che esplose nel finale, contrapponendo perfino la statura eroica della morte per serpente, l'incalcolabile sofferenza umana, il dolore per le tante perdite subite.

Questa Cleopatra tragica, greca più che esotica o orientale, s'incadra in un curioso balletto a cui sfuggono, nonostante il titolo, i toni enfatici del kolossal. Scene e costumi, di Carlo Savi, ricchi ma essenziali, ci conducono in un viaggio che offre sì continui spostamenti tra l'Egitto e Roma, ma senza eccessivi contrasti.

Paesaggi e colori del balletto trascoloranti dall'azzurro al bianco, dal rosso all'oro del trionfo di Ottaviano, con certe punte nere, segno di morte e potere, sono come avvolti in una monocromia che culmina nel passaggio in circolo di due portantine, ove stanno Antonio e Cleopatra: sintesi estrema della scelta narrativa che predilige il tratteggio dei personaggi a quello degli ambiti sociali e dei luoghi.

Certo Cleopatra-Fracci è sempre sostenuta, nella sua parabola esistenziale, dallo sguardo e dalla molle presenza fisica di un eunuco (Ludwig Durst) che rimanda a fiabe e leggende levantine, mentre ai Triumviri di Roma si affiancano mogli e sorelle di una certa bisbetica e occidentale nevastenia. Ma queste aggiunte, in parte

storiche e in parte di fantasia (come il libretto dello spettacolo, liberamente ispirato a Shakespeare, Shaw e Plutarco) non fanno che meglio precisare il profilo dei personaggi, nella direzione ormai consolidata di un certo balletto d'azione anni Sessanta, attento a Shakespeare e alla letteratura drammatica. Sicché l'eunuco somiglia alla nutrice di Romeo e Giulietta e le mogli-sorelle ai tre pretendenti della *Bisbetica domata*, per il ruolo che svolgono nei rispettivi balletti, ad esempio, di John Cranko.

Ciò che invece, purtroppo, non riesce a somigliare ai balletti d'azione più famosi del nostro tempo, e che decreta, in parte, la fragilità coreografica dell'operazione, è l'assenza di una musica coesa e portante. La scelta di vari pezzi di Serghy Prokof'ev, con l'iniziale *Notti egiziane* del 1934 e, tra l'altro, la splendida *Suite Scita*, è del tutto appropriata all'argomento, ma è una colonna sonora slegata. Ad alcuni protagonisti, specie ad Antonio, manca così lo sviluppo drammatico.

Il Corpo di ballo, tutt'altro che ordinato, gode almeno di una compatta danza ebraica. Ma per il resto viene assorbito da cortei ed acrobazie cui fanno difetto piglio ed energia. Tuttavia, quest'altalenante balletto d'azione vanta alcuni momenti forti, con la morte di Cleopatra, impietrita contro il ventre dell'eunuco, che riesce a far accapponare la pelle.

Attori «sintetici»  
per il film  
di James Cameron

I «maghi» degli effetti speciali hanno escogitato gli attori «sintetici», ovvero attori che non esistono, ma che grazie alla tecnologia avanzata appaiono in un film come persone in carne e ossa. E James Cameron, regista appassionato di film ad alto effetto speciale (*The Abyss*, *Terminator I e II*), ne ha approfittato per *Avatar*, un film di fantascienza che parla di alter ego generati da un computer.

I tre tenori  
impegnati  
con Gallagher

Lo chiamano il re Mida del disco, perché tutto quello che tocca Noel Gallagher - colonna portante degli Oasis con il fratello Liam - si trasforma in oro. Una prospettiva che ha interessato i tre tenori - Pavarotti, Domingo e Carreras -, che hanno deciso di incidere una versione del suo notissimo hit *Wonderwall*, stravenduto in Inghilterra (oltre 600mila copie).

Volantinaggio  
in Germania  
contro Tom Cruise

Ieri in Germania la Junge Union, l'organizzazione giovanile della Cdu, ha fatto volantinaggio davanti ai cinema di diverse città, dove si proiettava l'ultimo film di Tom Cruise, *Mission: impossible*. L'attore è contestato dai cristiano-democratici per la sua presunta appartenenza a Scientology.

Notturmo etrusco  
in musica  
a Tarquinia

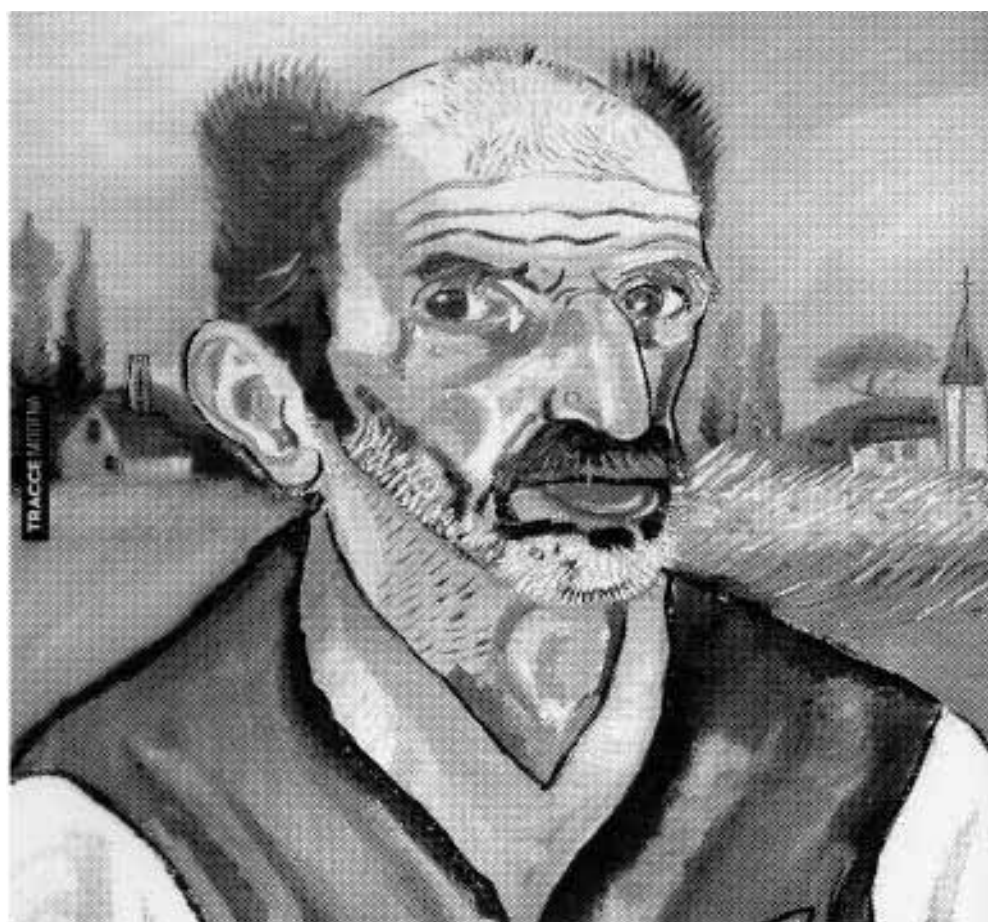
Musica e suggestioni per Tarquinia, che ospita la terza edizione di «Notturmo etrusco», rassegna di concerti con produzioni originali appositamente realizzate per gli spazi della cittadina etrusca. Stasera l'appuntamento è con le sonorità esotiche che Marco Schiavoni propone all'arpa cinese e con altri strumenti di tradizioni ed etnie disperate, mescolate con le tecnologie moderne.

Elio e Coro  
di Neoneli  
cantano in miniera

Sarà il concerto più «profondo» del mondo quello che si svolgerà sabato mattina nella miniera di San Giovanni, nel comune di Iglesias. Protagonista d'eccezione, Elio, leader delle Storie Tese, che si calerà a 464 metri di profondità assieme ai componenti del Coro di Neoneli (Nuoro) per tenere il singolare concerto. I detrattori dell'imprevedibile Elio non potranno più dire che propone concerti superficiali...

Roberta Capua  
accanto a Rispoli  
a Tappeto Volante

Ex miss Italia, modella e presentatrice, Roberta Capua debutta a *Tappeto Volante* accanto a Luciano Rispoli. Sostituirà Melba Ruffo di Calabria dal 16 settembre.



Festa nazionale l'Unità  
presenta

ANTONIO  
LIGABUE

Esposizione antologica  
MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

In collaborazione con  
Coopservice UNIPOL  
ASSICURAZIONI